

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI CONCERNENTI LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI URBANI: <i>In sede referente</i>	<i>Pag.</i> 1
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede legislativa</i>	» 2
<i>In sede referente</i>	» 2
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	» 5
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>Comitato partecipazioni statali</i>	» 7
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede referente</i>	» 9
DIFESA (VII):	
<i>In sede referente</i>	» 9
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i>	» 11
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede referente</i>	» 13
TRASPORTI (X):	
<i>In sede referente</i>	» 15
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i>	» 17
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede referente</i>	» 20

IGIENE E SANITÀ (XIV):

In sede referente *Pag.* 22

CONVOCAZIONI » 25

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti concernenti
la disciplina dei contratti di locazione
degli immobili urbani.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1970, ORE 17,45. — *Presidenza del Presidente* DEGAN. — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia, Pellicani.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla VI Commissione*) (2744).

La Commissione affronta l'esame del disegno di legge per il parere da rendere alla competente Commissione di merito.

Il Presidente Degan illustra la portata degli articoli 7 e 8 del disegno di legge di conversione, con cui si proroga per un triennio e in parte si modifica il regime di blocco delle locazioni di immobili urbani adibiti ad uso di abitazione e dei relativi canoni, di-

sposito con la legge 26 novembre 1969, n. 833. In particolare le modifiche recate dal Senato alla legge n. 833 concernono la trasformazione del blocco dei canoni in blocco dei contratti per tutte le locazioni in corso alla data di entrata in vigore della legge, con unificazione della disciplina dei contratti stipulati sia anteriormente che successivamente al 1947. Inoltre si dispone: la riduzione dell'indice di affollamento; il riferimento ad un livello di reddito del conduttore e dei componenti la sua famiglia anagrafica, accertato ai fini dell'imposta complementare, non superiore ai due milioni e cinquecentomila lire; la estensione dei benefici di cui all'articolo 5 della legge n. 833. Sottolineando che si tratta di una puntuale applicazione di quanto concordato dal Governo con i sindacati, conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Interviene quindi brevemente il deputato Spagnoli per richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che si sono avute alcune interpretazioni limitative circa i contratti ai quali si applica il blocco. Per quanto riguarda le disposizioni inserite nel disegno di legge è d'accordo perché si esprima su di esse un parere favorevole.

La Commissione conclude quindi esprimendo parere favorevole sul disegno di legge in esame per la parte di propria competenza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1970, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* BUCCIARELLI DUCCI. — Intervengono il Sottosegretario di Stato alla riforma, Curti, il Sottosegretario di Stato alle finanze, Borghi ed il Sottosegretario al tesoro, Picardi.

Disegno di legge:

Autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle amministrazioni finanziarie (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2494).

Il relatore Di Primio si richiama alla relazione già svolta nella seduta del 20 maggio 1970.

Il deputato Turnaturi ricorda le dichiarazioni fatte dal Ministro Preti nella stessa seduta del 20 maggio sulla opportunità ai fini perequativi di accettare il suo emendamento

per i servizi resi dal personale delle imposte dirette. Sottolinea che, soltanto per non ritardare la conclusione dell'*iter* del disegno di legge, ha ritirato quell'emendamento. Chiede, tuttavia, che il Governo accolga un ordine del giorno, che lo impegni a risolvere il problema del personale delle imposte dirette nell'ambito dei provvedimenti delegati sul riordinamento del pubblico impiego.

Il Sottosegretario Picardi e il Sottosegretario Curti si dichiarano favorevoli ad accogliere l'ordine del giorno Turnaturi, specificando che il problema del personale delle imposte dirette deve essere risolto in armonia dei principi contenuti nel disegno di legge di delega sul riordinamento del pubblico impiego.

Il deputato Fregonese dichiara, a nome dei deputati del Gruppo comunista, di votare contro il disegno di legge perché stabilisce trattamento economico preferenziale per un settore solo del pubblico impiego, i dipendenti dei dicasteri finanziari.

Il deputato Roberti, invece, dichiara di votare a favore per la natura equitativa del disegno di legge.

La Commissione, quindi, approva l'ordine del giorno del deputato Turnaturi e gli articoli del disegno di legge, che, al termine della seduta, è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1970, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente* BUCCIARELLI DUCCI. — Interviene il Sottosegretario di Stato all'interno, Sarti.

Proposte di legge:

Reale Giuseppe: Determinazione dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (2654);

Di Primio: Determinazione dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (2719);

Tripodi Antonino: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (2714);

Sangalli: Conferma del capoluogo della regione calabrese (2747).

Il relatore Galloni illustra le proposte di legge.

Osserva preliminarmente che nella Costituzione non esiste né esplicita né implicita riserva di legge formale per la determinazione del capoluogo. Ricorda, anzi, che una proposta Mortati in tal senso, avanzata nella

Commissione dei 75, non fu approvata dalla Assemblea Costituente. Per la imputazione della competenza non ci può che richiamare all'articolo 123 della Costituzione che stabilisce che « ogni Regione ha uno statuto il quale, in armonia con la Costituzione e con le leggi della Repubblica, stabilisce le norme relative all'organizzazione interna della Regione ».

Ritiene che nella espressione « organizzazione » debba intendersi anche la determinazione della sede degli uffici e, quindi, del capoluogo. Né può, a suo avviso, valere la tesi secondo cui la determinazione del capoluogo costituisce interesse nazionale, perché richiamerebbe concezioni dell'autonomia quanto meno poco elastiche, in quanto la determinazione della sede dell'esercizio delle funzioni da parte degli uffici costituisce una esplicazione sostanziale dell'autonomia organizzativa, che è propria di ogni ente dotato di autonomia, anche meno ampia di quella regionale.

L'interesse dello Stato, che ovviamente non è estraneo alla materia, si esplica in quella funzione di controllo sullo statuto, che il Parlamento esercita con la sua approvazione, che non implica soltanto giudizio di legittimità costituzionale ma si esplica anche in valutazione di merito.

Per questi motivi, non gli sembrano conformi al sistema costituzionale le proposte di legge, che affidano direttamente alla legge dello Stato la determinazione del capoluogo, in particolare la proposta di iniziativa del deputato Giuseppe Reale.

Non ritiene che sia assecondabile la proposta di iniziativa del deputato Tripodi, che pur corretta dal punto di vista costituzionale, comporta un nuovo limite all'autonomia delle Regioni.

La proposta di legge di iniziativa del deputato Di Primio, invece, accoglie il principio della competenza regionale e si limita a regolamentare le procedure per la designazione del capoluogo, stando, tuttavia, perplessità quando supera con il secondo comma dell'articolo 1 le previsioni normative dell'articolo 123 della Costituzione.

La proposta Sangalli non tocca la questione di principio della competenza generale delle Regioni a fissare nel loro statuto il capoluogo, ma ne propone una eccezione in relazione alla particolare, grave e tragica situazione creatasi a Reggio Calabria. Questa eccezione troverebbe giustificazione sul terreno giuridico, anche in mancanza di una esplicita riserva di legge, per la particolare

ed eccezionale situazione, nella potestà correttiva del Parlamento, che ordinariamente si manifesta con l'approvazione dello statuto e, quindi, in una fase successiva alla determinazione regionale, ma che in questo caso, per prevenire conflitti ancor più gravi, stati di palese ribellione all'ordine democratico, si manifesterebbe preventivamente.

Ma per affrontare l'esame della proposta di iniziativa del deputato Sangalli, ritiene che siano necessarie conoscenze e valutazioni di ordine politico, poiché al fondo della ribellione di Reggio vi è un movimento popolare che nasce dalla persuasione che venga calpestato un prestigio di tradizioni storiche e di primato culturale e morale emerso in millenni, e che è sintomatico di un presente, fatto di miserie, di privazioni e di angherie in una realtà sociale, dove le forze democratiche non hanno saputo realizzare un ordine di libertà per mettere al sicuro lavoratori e imprenditori, piccoli e grandi, dalle vessazioni e dai ricatti di persistenti gruppi baronali, se non addirittura mafiosi.

In questo clima e di fronte a questa situazione, una mediazione del Parlamento è possibile e politicamente utile solo se si realizza, come condizione indispensabile, il ristabilimento della legalità democratica e si affronta la scelta del capoluogo nel quadro di una visione globale delle prospettive di sviluppo della regione.

Ristabilire la legalità democratica non significa solo cessazione immediata della violenza, ma significa anche ripresa dell'attività del consiglio regionale, nella pienezza della sua autorità e delle sue attribuzioni, e punizione di tutti coloro, i quali si sono macchiati di crimini durante le agitazioni e che sono stati denunciati alla procura della Repubblica, ben più sollecita in occasione di movimenti operai e studenteschi.

Per affrontare le decisioni del capoluogo in sede parlamentare occorrono alcuni elementi fondamentali di conoscenza, che devono emergere da un parere espresso dagli organi istituzionalmente legittimi della regione, e non dai tumulti della piazza, e da un impegno del Governo in ordine alla entità ed alla localizzazione degli interventi nella regione calabrese, affinché all'assunzione di responsabilità del Parlamento nella scelta del capoluogo corrisponda un'assunzione di responsabilità del Governo per la parte che gli compete.

Questa determinazione dei doveri del Parlamento e del Governo nasce dalla consapevolezza della diversità e della precisa ripartizio-

ne delle funzioni del potere legislativo e del potere esecutivo.

Conclude proponendo:

a) di non prendere a base della discussione la proposta di legge n. 2654, presentata dai deputati Giuseppe Reale ed altri, perché la soluzione da essa indicata non risulta conforme al dettato dell'articolo 123, primo comma, della Costituzione;

b) di non prendere a base della discussione la proposta di legge n. 2714, presentata dal deputato Tripodi, perché la soluzione da essa prospettata, oltre che l'inconveniente di richiedere tempi eccessivamente lunghi per la scelta dei capoluoghi di regione, si risolve in una ulteriore limitazione costituzionale dei poteri e delle autonomie delle regioni a statuto ordinario;

c) di riservare un giudizio circa il passaggio all'esame delle rimanenti proposte di legge, nn. 2719, di iniziativa del deputato Di Primio, 2747, di iniziativa del deputato Sangalli e 2753, di iniziativa del deputato Bova, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Governo, in ordine ai provvedimenti ed alle misure che garantiscano in Calabria un pronto ritorno alla legalità democratica e al libero funzionamento degli istituti democratici, con particolare riferimento all'Assemblea regionale, nonché in ordine agli interventi ed agli investimenti dello Stato e degli enti statali ed a partecipazione statale che il Governo si è impegnato a compiere in Calabria, con particolare riferimento alla loro localizzazione.

Il deputato Cossiga rileva che occorre affrontare le questioni politiche sostanziali prima di quelle giuridiche formali. Manifesta la sua viva preoccupazione per i fatti di aperta sovversione che si verificano a Reggio Calabria, dove, su un pur comprensibile sottofondo psicologico di sofferenza, di dolore e di oppressione, si è inserita una speculazione diretta contro le istituzioni democratiche. Quanto al problema della competenza a stabilire la sede del capoluogo regionale, osserva che l'Assemblea costituente nulla decise in argomento. Non ha previsto una riserva di legge, ma non ha neppure espressamente riservato la materia agli statuti regionali. L'incertezza esistente alla Costituente si è trascinata fino ad oggi. Personalmente, ritiene che non sussistano, sul piano interpretativo, elementi decisivi a favore della competenza statutaria né di quella legislativa del Parlamento. Nessuno, peraltro, può negare che la scelta del capoluogo sia necessaria e che si

tratti di un puntuale fatto giuridico. In proposito, non valgono i cosiddetti criteri storico-tradizionali; né è dato affermare che si sia creata una consuetudine. La scelta tra la legge dello Stato e lo statuto è essenzialmente una scelta politica, per compiere coscientemente la quale è necessario disporre di un quadro globale della situazione. Tale scelta non può prescindere dalla preoccupazione di garantire al primo consiglio regionale calabrese la possibilità di funzionare regolarmente, senza le gravi dilacerazioni che è lecito attendersi ove si rimetta al consiglio stesso la scelta del capoluogo. Ribaltare sul consiglio la scelta dello statuto provocherebbe acute ripercussioni psicologiche a Reggio Calabria e rischierebbe di fare arenare l'attività dei nuovi ordinamenti autonomistici calabresi. È dunque favorevole a che si prosegua nei lavori della Commissione, anche in attesa che il Governo fornisca dati sulla situazione generale della regione.

Il deputato Ballardini si dichiara d'accordo con la relazione Galloni. Se si dovesse decidere con legge, comunque, bisognerebbe approvare la proposta di legge Di Primio. Ritiene, peraltro, che il Parlamento non possa decidere sul capoluogo regionale, per ragioni giuridiche, ma anche per ragioni politiche, in quanto si isolerebbe uno solo dei numerosi problemi che affliggono la Calabria. Ciò non significa che il Parlamento debba spogliarsi del problema. Alla luce di quella competenza che l'articolo 127 della Costituzione riconosce alle Camere quando si verifichi un conflitto tra Stato e Regione o tra Regioni, e interpretando estensivamente tale funzione arbitrale del Parlamento, si potrebbe invitare il Presidente della Camera a convocare i capigruppo per trovare delle idonee procedure atte a consentire lo svolgimento di questo potere nella situazione calabrese, con consultazioni dei rappresentanti locali e l'acquisizione di tutti gli elementi del quadro regionale.

Il deputato Malagugini consente con le conclusioni del deputato Galloni e sottolinea l'esigenza che il Parlamento, ferme restando le prerogative proprie dell'autonomia regionale, possa svolgere nella situazione una sua funzione di mediazione, squisitamente politica, senza tuttavia conseguenze normative. Ristabilire la legalità democratica a Reggio Calabria significa prima di tutto far funzionare il consiglio regionale. Conclude dichiarando di attendere che il Governo fornisca ulteriori elementi sulla complessiva situazione regionale.

Il deputato Antonio Mancini fa presente che una controversia sulla scelta del capoluogo

go regionale di pari gravità di quella insorta in Calabria sussiste anche in Abruzzo. Osserva che per capoluogo di regione non deve intendersi il luogo dove necessariamente siano concentrati tutti gli uffici regionali e quelli statali di decentramento amministrativo. Capoluogo è solo la sede degli organi collegiali della regione, potendosi ammettere che, come già avvenuto nella regione Friuli-Venezia Giulia, siano dislocati altrove altri uffici. Del resto a gravi conseguenze darebbe luogo il trasferimento di certi uffici dalle loro sedi attuali nella città prescelta come capoluogo. Conclude dichiarandosi favorevole alla proposta di legge Di Primio, che pure ha una portata esclusivamente interpretativa. Ove sia preferita la proposta di legge Reale Giuseppe, presenterà un emendamento inteso a sostituire la città di Pescara a quella dell'Aquila. È contrario alla proposta di legge Sangalli, perché trascura il problema abruzzese.

Su proposta del deputato Gullo, il Presidente rinvia la discussione a martedì 20 alle ore 17, anche per consentire alla Commissione di acquisire gli elementi che il Governo fornirà rispondendo alle interrogazioni presentate sui fatti di Reggio Calabria e a quelli che direttamente e specificamente indicherà in Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1970, ORE 10. — *Presidenza del Vicepresidente* CACCIATORE. — Interviene il ministro di grazia e giustizia, Reale.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);
(*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Guidi premette che la lettura della relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per il 1969, distribuita in questi giorni, offre un'ulteriore riprova dell'opportunità che l'esame del bilancio di previsione e del rendiconto generale avvenga sempre dopo che sia pervenuta

la relazione della Corte stessa. Anche per il settore della giustizia, infatti, questo consesso ribadisce i rilievi, già espressi nelle precedenti relazioni, circa l'urgenza della riforma dell'ordinamento giudiziario e circa un più deciso intervento governativo nel settore degli istituti di rieducazione per i minori.

L'esigenza di una ristrutturazione globale dell'ordinamento giudiziario è stata tante volte evidenziata nella Commissione giustizia, ed in particolare nel corso dell'esame del bilancio per il 1970, quando fu approvato un ordine del giorno che impegnava il Governo a procedere sollecitamente in tale senso. Quell'impegno va dunque riaffermato, con indicazione di precise scadenze temporali.

Quanto al settore minorile, osserva che la relazione della Corte dei conti si sofferma sul tema dell'affidamento ad istituti privati dei minori sottoposti a misure di prevenzione e sulla esigenza che si migliori l'alimentazione dei minori assistiti, intensificando tra l'altro la vigilanza da parte dei centri di rieducazione. Osservazioni, queste, che egli senz'altro condivide, ma che costituiscono soltanto una parte dei gravi problemi della prevenzione minorile, alla cui soluzione un efficace contributo, che il Governo dovrà valutare attentamente, è offerto dall'indagine conoscitiva in corso. Sottolinea come in tale sede i tecnici abbiano evidenziato la necessità di ristrutturare le norme vigenti, tra l'altro eliminando le ipotesi di obbligatorietà del mandato di cattura, per tendere al recupero del minore ed al completo superamento di superate concezioni repressive.

Concorda con il relatore in ordine alla estrema esiguità percentuale degli stanziamenti a favore della giustizia rispetto all'intera spesa statale, ma ritiene che un atteggiamento coerente con tali affermazioni, ribadite tante volte da ogni settore della Commissione, imponga di esprimere un parere contrario sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, che bisognerebbe altresì cercare di ristrutturare in senso più rispondente alle scelte della Commissione. Presenterà al riguardo degli emendamenti che, se comporteranno variazioni complessivamente modeste, di poco superiori al miliardo di lire, tuttavia potrebbero offrire un contributo significativo all'affermazione delle esigenze del mondo della giustizia.

Ricorda come il deputato Vassalli abbia lamentato che il Ministero di grazia e giustizia non riesca a svolgere efficacemente un ruolo propulsivo delle riforme legislative: deve anzi sottolineare la lentezza con cui pro-

cedono i lavori di riforma del codice di procedura penale e fa presente che il preannunciato disegno di legge sui cosiddetti reati di opinione non è stato ancora presentato, tanto che alcuni sollecitano un *referendum* abrogativo delle disposizioni vigenti in materia.

Il ministro Reale, interrompendo, afferma che si adopererà affinché quanto prima il citato disegno di legge sia presentato al Parlamento, in adempimento di un impegno che egli considera anche personale.

Il deputato Guidi prende atto della dichiarazione del ministro, ma rileva che la riforma in questione urta in realtà contro forze repressive che la osteggiano.

Si assiste infatti ad una offensiva contro tutta una serie di libertà del cittadino, condotta in primo luogo dal procuratore generale presso la Corte di appello di Firenze, Calamari, il quale avoca al suo ufficio ogni processo avente rilevanza politica, per provocare delle decisioni contrastanti con gli stessi principi fondamentali dell'ordinamento: si tende ad esempio ad incriminare colui che sia stato presente al reato senza avervi preso parte.

L'attività persecutoria di questo magistrato si è articolata in una serie di circolari rivolte tra l'altro a colpire le manifestazioni e la stampa studentesche, nonché gli scioperi dei vigili urbani, in chiaro dispregio delle pronunce della Corte costituzionale: a quest'ultimo riguardo, del resto, un clamoroso precedente fu offerto, all'indomani della emanazione delle sentenze che dichiaravano l'incostituzionalità di alcune norme sull'istruzione sommaria, dall'allora ministro di grazia e giustizia, il quale invitò la magistratura a non tener conto di tali pronunce, stante l'imminenza di una riforma legislativa della materia.

Conclude affermando che a questa offensiva bisognerà rispondere fissando nuovi orientamenti politici per l'amministrazione della giustizia e ponendo in essere una decisa azione riformatrice.

Il deputato Cavaliere concorda sulle considerazioni espresse dal relatore in ordine alla insufficienza degli stanziamenti, e sottolinea la necessità di potenziare gli uffici giudiziari dotandoli di mezzi adeguati ai loro crescenti compiti: non si deve correre il rischio che i nuovi istituti processuali, in specie nel campo penale, finiscano per l'essere inutili o addirittura dannosi a causa della carenza degli strumenti necessari a farli funzionare.

Afferma che nella relazione del deputato Musotto è stato giustamente posto in luce il

crescente distacco tra la legislazione e la realtà sociale. Non è pensabile di ovviare a tali inconvenienti attraverso un'interpretazione giurisprudenziale che si basi su fattori estranei all'ordinamento giuridico, superandone i limiti. Bisogna invece riaffermare sempre l'esigenza della certezza del diritto; e al deputato Guidi che ha pronunciato una dura requisitoria contro certi esponenti della magistratura fa osservare come si debbano considerare indecorosi e incivili gli attacchi intimidatori mossi da certi giudici agli estensori di alcune sentenze, non gradite da una determinata parte politica.

Le accuse che nel dibattito odierno sono state rivolte al procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze non gli sembrano giustificate, dato che si vorrebbe in realtà condannare, anzi linciare moralmente il magistrato che ha applicato delle disposizioni vigenti, la cui abrogazione è di competenza del legislatore, e non del giudice.

Osserva che il libero convincimento del giudice e l'evoluzione dell'interpretazione giurisprudenziale conferiscono una certa elasticità al principio della certezza del diritto, principio che tuttavia va mantenuto fermo, per non porre il cittadino alla mercé dell'indirizzo politico del magistrato. Del pari lesivo di tale principio è il ricorso sistematico all'amnistia, istituto valido soltanto in circostanze eccezionali, e che invece è stato troppo largamente usato negli ultimi anni. Bisogna distinguere nettamente tra la funzione della pena e la funzione della giustizia: l'una consiste nell'emenda e nel recupero del reo, l'altra concerne l'intera società, minacciata dai delinquenti istigati dalla prospettiva della impunità.

Conclude affermando che il dibattito sul bilancio statale costituisce una sede idonea per sottolineare la necessità che il Parlamento al più presto dia completa attuazione all'articolo 40 della Costituzione, secondo cui « il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano ». Occorre che la Commissione giustizia si adoperi affinché tali leggi siano approntate al più presto, perché altrimenti una conquista della civiltà democratica, qual è lo sciopero, finirebbe con il degradare in forme di inciviltà e di attentato alla democrazia stessa.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.40.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato partecipazioni statali.

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1970, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente LEZZI.* — Interviene per il Governo, il Ministro delle partecipazioni statali, Piccoli.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 18);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

(*Parere alla V Commissione*).

Il Comitato prosegue l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno 1971 e del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (per la parte relativa al predetto dicastero).

Il deputato Delfino esordisce osservando che nella relazione programmatica sull'attività degli enti di gestione ricorre più volte il richiamo alla necessità di stabilire un collegamento tra i programmi delle partecipazioni statali e il programma economico nazionale. Di fatto, però, i programmi per le partecipazioni statali sono stati elaborati mentre il secondo piano quinquennale ancora non esiste e quindi non solo manca ogni riferimento ad un contesto più generale, ma si finisce col predeterminare, per questa via, la programmazione economica. Un altro motivo di perplessità nasce dal fatto che si ipotizza l'eventualità di chiamare le partecipazioni statali a compiti nuovi di fornitura di beni e servizi sociali: ritiene che l'eventualità di utilizzare le partecipazioni statali per supplire non più soltanto alle carenze dell'azione privata ma anche a quelle dell'azione pubblica, ponga il problema di un adeguamento delle strutture del Ministero delle partecipazioni statali, che deve essere messo in grado di esercitare un controllo efficace sugli enti da esso dipendenti. Su alcune questioni specifiche, poi, chiede taluni chiarimenti. Una prima questione concerne i programmi di investimento dell'ENI, che prevede di destinare circa 1.000 miliardi per spese all'estero, presumibilmente mirando a realizzare una autonomia nelle proprie esigenze di approvvigionamento: questo obiet-

tivo rischia però di trovare ostacoli precisi in certi dati della realtà internazionale. Una seconda questione riguarda l'accordo relativo al metanodotto dagli Urali, perché non si riesce a comprendere come mai l'Italia abbia ritenuto di doversi assumere l'onere del finanziamento di un metanodotto che non servirà a rifornire soltanto l'Italia. Si riserva anzi di riaffrontare specificamente questo punto in Aula.

Interviene, quindi, il deputato Colajanni, premettendo che oggi si pone il problema di fondo di fare in modo che il Parlamento abbia una effettiva capacità di intervento e di decisione in un settore, come quello delle partecipazioni statali, che costituisce una componente molto importante della politica economica del Governo. Attualmente il Parlamento ha una capacità di intervento e di decisione più ampia rispetto al piano economico nazionale che non nei confronti dei programmi delle partecipazioni statali. Suggerisce, pertanto, di considerare l'opportunità che la relazione programmatica sugli enti di gestione sia resa quinquennale e diventi una parte integrante del programma economico nazionale, anche se ciò comporterà una modifica della legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali. In secondo luogo, un altro passo nella direzione accennata, potrebbe compiersi sospendendo l'esame delle richieste di aumento dei fondi di dotazione fino al momento in cui sarà approvato il programma economico nazionale: ciò sia per stabilire un collegamento tra fondi di dotazione e programma economico nazionale, sia per avere una maggiore garanzia che i fondi concessi siano effettivamente impiegati nelle direzioni volute dal Parlamento.

Passando successivamente ad esaminare la relazione programmatica sull'attività degli enti di gestione, osserva che questa, pur se vi si possono cogliere accenti in parte diversi che per il passato, non giunge tuttavia a delineare una strategia nel cui ambito l'azione delle partecipazioni statali risulti finalizzata alla soluzione di alcuni problemi fondamentali della nostra economia: un'efficace azione delle partecipazioni statali deve infatti corrispondere ai bisogni fondamentali dello sviluppo industriale del paese, che impone oggi una riconsiderazione del problema sia dell'occupazione sia dell'imprenditorialità meridionale; occorre, infatti, prendere atto che ogni tentativo di formazione di una imprenditorialità meridionale è destinato a cozzare contro l'operare di fattori storici complessi e radicati: per questo motivo un ampliamento

in senso non meramente quantitativo, ma qualitativo, dei programmi di investimento delle partecipazioni statali per quanto riguarda il Sud, si rende sempre più necessario. Nell'ambito, quindi, di una strategia ispirata alle esigenze della politica economica generale, le partecipazioni statali devono, al Sud, farsi carico dello spostamento verso il Mezzogiorno della maggior parte dell'occupazione, ed al Nord attuare investimenti a carattere intensivo e tali da contribuire al rinnovamento tecnologico delle strutture produttive esistenti.

Avviandosi alla conclusione chiede al Ministro di fornire chiarimenti su come si intende affrontare il problema del coordinamento tra Montedison ed ENI nella attuazione del piano della chimica, ed esprime dubbi sulla utilità di un ingresso delle partecipazioni statali nell'area dei servizi; chiede inoltre di sapere se le recenti deliberazioni del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ammettano i titoli dell'industria di Stato a far parte delle riserve obbligatorie degli istituti di credito e qual è la posizione della Banca d'Italia in ordine al problema del finanziamento degli enti di gestione.

Il deputato Di Lisa, dopo aver dato atto della organicità della relazione programmatica sugli enti di gestione (dalla quale emerge, quest'anno, un più chiaro e definito assetto del sistema delle partecipazioni statali ed una più nitida linea di tendenza politica verso cui le aziende pubbliche sono guidate), avverte la necessità di meglio individuare talune prospettive gestionali che investono piuttosto la responsabilità degli organi politici: in particolare, la esigenza di una maggiore razionalizzazione dei gruppi e delle aziende, l'esigenza di mantenere livelli di competitività e margini di autonomia nello sviluppo della strategia dell'intervento delle partecipazioni statali; qui si innesta il discorso dei raccordi tra organi politici ed enti operativi e dei rapporti tra pubblica amministrazione e partecipazioni statali, giacché la produttività del sistema resta strettamente legata alla funzionalità di tutto l'apparato statale (che rappresenta oggi una delle strozzature non solo nei confronti della economia del paese, ma anche nei riguardi della stessa efficienza delle aziende pubbliche).

Affrontando, successivamente, il tema della presenza delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, nonché del volume e della qualità dell'intervento pubblico nell'Italia meridionale, constata come questo sia ancora concentrato nei settori di base dell'industria e dei ser-

vizi (rischiando di creare un ulteriore elemento di squilibrio all'interno delle zone meridionali) ed auspica una maggiore qualificazione e diversificazione nell'azione delle aziende pubbliche, attraverso un aggancio diretto tra programmi delle partecipazioni statali e programmi regionali di sviluppo. Giudica, al riguardo, interessante l'accento contenuto nella relazione programmatica circa le finanze regionali e interregionali, quale strumento di partecipazione della piccola e media attività imprenditoriale allo sviluppo socio-economico del Mezzogiorno, volto a sfatare la leggenda della carenza di una « vocazione » e di una capacità imprenditoriale delle popolazioni meridionali.

Quanto al turismo, invita a sempre più operare per la valorizzazione delle risorse turistiche del sud e lamenta la carenza di un disegno organico degli interventi programmati in tale settore, soprattutto per quanto concerne la diffusione territoriale delle nuove iniziative turistiche. Per l'agricoltura chiede un più stretto raccordo tra aziende pubbliche ed enti di sviluppo, anche allo scopo di risolvere il problema creditizio in funzione di un ammodernamento e rinnovamento delle strutture agricole tale da conseguire livelli di competitività con gli altri paesi europei. Prospetta, quindi, l'ipotesi di indirizzare la presenza delle partecipazioni statali anche attraverso canali non istituzionali, suggerendo l'intervento dell'industria pubblica per assumere iniziative dirette a favorire la soluzione della crisi delle università, che si manifesta in modo drammatico soprattutto nel Mezzogiorno.

Dopo essersi intrattenuto sulla deficienza delle fonti e dei mezzi di documentazione e di conoscenza a disposizione del Parlamento (raccomandando la predisposizione di uno strumento che raccolga e sintetizzi quanto è già stato elaborato dagli enti di gestione e dalle singole società), conclude accennando alla presenza delle partecipazioni statali nei paesi esteri ed alla necessità di coordinare tale presenza con gli organi istituzionalmente preposti alla rappresentanza italiana all'estero al fine non solo di favorire la penetrazione nei mercati stranieri del prodotto italiano, ma altresì di dare maggiore spazio alla funzione commerciale delle partecipazioni statali.

Il Presidente Lezzi rinvia, quindi, il seguito e la conclusione del dibattito, per la replica del relatore e del Ministro, alla seduta di martedì 20 ottobre, alle ore 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 12.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1970, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono il Ministro del tesoro Ferrari Aggradi ed i Sottosegretari di Stato per le finanze, Macchiavelli, per il tesoro. Schietroma.

Disegni e proposte di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica e alla produzione (*Approvato dal Senato*) (2744);

Agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società ammesse alla quotazione di borsa (1823);

Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane (2275);

Tambroni ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (1454);

Bastianelli ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alla legge 31 ottobre 1966, n. 947 (1859);

Lattanzi ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 31 ottobre 1966, n. 947 (*Urgenza*) (1928);

Raffaelli ed altri: Aumento del Fondo di dotazione della sezione di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, con modificazione del medesimo e della legge 25 novembre 1962, n. 1679 (*Urgenza*) (1962);

Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi sugli interessi per operazioni ordinarie (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2652).

La Commissione passa ad esaminare gli articoli del disegno di conversione.

Il deputato Bronzuto illustra un emendamento soppressivo dell'articolo 1 del decreto.

Il deputato Santagati illustra una serie di emendamenti presentati dal gruppo del MSI agli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 9, 10, 11, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 29, 30, 31,

38, 39, 40, 45, 57, 61, 66, 67, 68, 69, 70 del decreto, nonché agli articoli 2, 3, 7, 8 del disegno di conversione.

(*La seduta, sospesa alle 12,25, riprende alle 16,30.*)

Dopo illustrazione degli emendamenti all'articolo 1 del decreto svolti dai deputati Libertini, Raffaelli, Milani, Serrentino, Caprara e Bronzuto, il relatore Azzaro ed il Ministro del tesoro Ferrari Aggradi motivano la contrarietà a tutti gli emendamenti. La Commissione respinge tutti gli emendamenti all'articolo 1.

Il deputato Libertini ritira quindi gli articoli aggiuntivi.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame a domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,10.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1970, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente MATTARELLA.* — Intervengono il Ministro per la difesa Tanassi e i Sottosegretari per la difesa, Guadalupi e Lattanzio.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

(*Parere alla V Commissione.*)

Il deputato Nicolai Giuseppe deplora il clima generale di sospetto esistente verso le forze armate le quali vengono tenute in una condizione di isolamento dalla vita della nazione. A esse è vietato di pensare e di esprimere desideri pretendendo solo una supina obbedienza; è necessario quindi rivalutare la loro posizione permettendo di comunicare con l'opinione pubblica non solo attraverso i canali gerarchici ma anche attraverso quelle forme che consente una società democratica e industriale. Tratta quindi degli armamenti e della loro standardizzazione criticando il patto di non proliferazione nucleare che ha inferto un duro colpo al progresso tecnico e

scientifico dell'Europa, la quale invece deve godere di spazio politico, morale e culturale.

Il deputato Nahoum si sofferma sulla necessità di una rivalutazione morale e nazionale delle forze armate soprattutto con riferimento al loro patrimonio umano. In particolare i soldati godono di un trattamento che è anche inferiore alle passate tradizioni militari italiane. Inoltre è ormai indilazionabile rivalutare le pensioni privilegiate per infortuni occorsi in tempo di pace perequandole alle pensioni privilegiate di guerra, nonché giungere alla generalizzazione dell'estensione dell'assegno integrativo speciale di cui alla legge n. 324 del 1959 onde evitare le attuali sperequazioni tra lavoratori dell'industria e quelli dello Stato e degli enti pubblici. Ritiene poi necessario risolvere il problema, rilevante anche sotto gli aspetti urbanistici, della ubicazione e del rinnovo degli ormai fatiscenti impianti militari situati al centro delle città attraverso un piano concertato con le altre amministrazioni interessate nonché affidare alle forze armate, sulla base di quanto già avviene nell'Unione Sovietica, negli Stati Uniti e in Canada, la difesa attiva dalla grandine i cui danni ammontano annualmente a circa 60 miliardi.

Il deputato Lombardi Mauro Silvano rileva lo stato di disagio e di amarezza esistente nelle forze armate rimaste in una posizione di immobilismo evidenziata da un regolamento di disciplina autoritario coercitivo e assolutista di fronte a un paese che è cresciuto politicamente e socialmente. Una riforma e una ristrutturazione devono partire da una modifica della normativa esistente sulla ferma e sul reclutamento, sui quali già il suo gruppo nella precedente discussione presentò un ordine del giorno e per la cui soluzione è necessario contemperare le esigenze delle forze armate con quelle dei giovani. In questa direttiva ritiene utile operare sul periodo di durata della leva, sulla età di chiamata e sull'istituto del rinvio e della dispensa. Sul periodo di durata osserva che alla luce anche dei dibattiti svoltisi recentemente in Francia essa può essere senza alcun inconveniente abbreviata in una società industriale purché essa sia razionalizzata soprattutto nella fase successiva a quella di addestramento. Circa l'età della chiamata deve essere abbandonato il sistema rigido in funzione della data di nascita in favore di una disciplina che incentivi i giovani a compiere il servizio militare in una età oscillante dai 18 ai 21 anni. È poi opportuno addivenire a una revisione totale delle norme sul rinvio e la dispensa attraverso la

configurazione di fattispecie tassative nonché attraverso la creazione di un fondo per i sussidi alle famiglie bisognose i cui componenti partono per il servizio militare.

Il deputato Turchi deplora che il Governo non abbia tenuto sufficientemente conto delle necessità della difesa nazionale soprattutto in riferimento alla situazione geopolitica del paese; è indispensabile restituire alle forze armate la dignità di un tempo onde eliminare tra l'altro la crisi della vocazione militare denunciata dal relatore. Conclude auspicando la fine delle discriminazioni ancora esistenti verso i giovani che hanno combattuto in favore della repubblica sociale italiana.

Il deputato Caiati dichiaratosi favorevole alla pubblicazione da parte del Ministero della difesa di un libro bianco si dichiara contrario a un esercito formato esclusivamente da specialisti il quale può essere solo di integrazione a un esercito di leva. Circa la proposta di un accorciamento del periodo di servizio militare obbligatorio ritiene che il problema debba essere risolto attraverso una scelta del sistema di servizio militare nonché degli obiettivi da raggiungere con esso quali la formazione di un soldato efficiente non solo sotto l'aspetto fisico ma anche sotto quello della qualificazione. Concorde col deputato Nahoum sulla necessità di risolvere il problema degli impianti militari situati al centro delle città e sottolinea altresì la esigenza ormai non più procrastinabile di una nuova legge sull'ordinamento e sullo avanzamento auspicando al riguardo una non aprioristica accettazione degli indirizzi e delle indicazioni degli stati maggiori e chiedendo altresì di conoscere i tempi di scadenza dei lavori intrapresi dal Ministero della difesa nonché i modi di realizzazione. Ritiene poi opportuna una riorganizzazione della scuola di guerra dell'Esercito affinché si tenga in maggiore considerazione le capacità di comando e le caratteristiche di chi deve avere responsabilità di reparto nonché un più ampio collegamento con il settore civile della ricerca scientifica militare, la quale attualmente è totalmente tributaria dei paesi stranieri. Non condivide la posizione del deputato Boldrini circa il traffico d'armi nonché sulla necessità di nuove scelte politiche circa la posizione militare del paese in quanto sono ancora validi i principi ai quali finora il Governo si è ispirato. Conclude auspicando una sempre più ampia collaborazione con il Governo per risolvere i problemi delle forze armate affinché la Commissione prosegua nel ruolo di rappresentante reale delle loro esigenze.

Il deputato D'Ippolito ritiene necessaria una ricerca delle cause e delle responsabilità per la condizione difficile e per lo stato d'animo esistente nelle forze armate nonché la indicazione delle vie da percorrere per risolvere i problemi esistenti. Rilevato che le scelte di politica estera possono incidere sull'animo dei giovani in servizio di leva che vedono le forze armate strumentalizzate e acquiescenti a interessi non nazionali e sottolineato che il 15 per cento dei fondi è destinato all'arma dei carabinieri i cui compiti però sono prevalentemente di ordine pubblico, si sofferma sugli sperperi che si compiono con riferimento sia al mantenimento di impianti ormai inutili sia agli stabilimenti militari dove a parte la carenza di normativa regolamentare lamentata anche dalla Corte dei conti esistono attrezzature fatiscenti nonché manodopera insufficiente e per di più con qualificazione non armonizzata alle esigenze.

Conclude affermando la necessità di instaurare un clima democratico nelle forze armate attraverso nuovi regolamenti militari, l'abolizione delle discriminazioni esistenti tra i vari quali nonché l'adozione di nuove scelte politiche le quali non possono essere ancora affidate ai gruppi militari dirigenti.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1970, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ROMANATO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Biasini.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);
(*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Levi Arian Giorgina, deprecando l'insufficienza quantitativa della scuola materna statale, la scarsità di attrezzature e la mancanza di edifici, afferma che la si-

tuazione è completamente ferma a quella del 1968-69 per un preordinato disegno politico del Governo. A suo giudizio è necessario organizzare una rete adeguata di scuole per la infanzia gestite dai comuni con fondi dello Stato; occorre potenziare ed aggiornare culturalmente e didatticamente le insegnanti della scuola materna; si dovrebbe ammettere in tali scuole la presenza di educatori accanto alle attuali educatrici. Conclude sull'argomento ritenendo urgente proporre, discutere ed approvare un nuovo provvedimento che modifichi radicalmente la scuola materna statale. Passando al tema della scuola dell'obbligo, critica la sopravvivenza di pluriclassi, di scuole prive di servizi igienici e di una grande massa di insegnanti elementari disoccupati. Ribadisce la necessità di una scuola dell'obbligo integrata, gratuita e a tempo pieno, nella quale la qualità dei libri di testo sia maggiormente selezionata. Dopo aver criticato la distribuzione degli orari di insegnamento nella scuola media dell'obbligo, che viola quella continuità didattica che è caratteristica essenziale di ogni tipo di scuola, passa al problema dei lavoratori studenti, rispetto al quale auspica lo stanziamento di fondi idonei e la sollecita discussione parlamentare delle proposte di legge al riguardo presentate. Conclude denunciando i mezzi repressivi usati da alcuni presidi nei confronti di insegnanti che avevano promosso assemblee studentesche.

Il deputato Raicich propone di sospendere i lavori per l'assenza del Ministro, assenza che è stata costante in tutte le sei sedute nelle quali la Commissione ha finora discusso il bilancio. Un minimo di rispetto delle funzioni del Parlamento impone che la discussione non venga ripresa finché non sarà presente il Ministro. Il Sottosegretario Biasini, dando atto del diritto della Commissione di richiedere la presenza del Ministro, prega di considerare il cumulo di impegni che oberano in questo periodo il Ministro. Il Ministro si è del resto impegnato ad intervenire alla preannunciata seduta notturna della Commissione. Prega perciò la Commissione affinché la discussione continui questa mattina. Il deputato Badaloni Maria si associa alle considerazioni del Sottosegretario Biasini. Il Presidente Romanato fa presente che il Ministro si scusa per la sua assenza ed assicura che sarà presente alla seduta di questa sera. Ritiene perciò che la seduta in corso possa proseguire, salvo il diritto degli iscritti a parlare che lo desiderino di riservarsi di intervenire soltanto quando il Ministro interverrà in Commissione.

Il deputato Rausa rileva che non è stato ancora emanato il regolamento previsto dalla legge sulla scuola materna statale e che è necessario un rinnovamento della scuola elementare di fronte all'aumentata precocità degli scolari. Tale rinnovamento, a suo giudizio, dovrebbe realizzarsi mediante l'aumento del numero degli insegnanti, il potenziamento dell'educazione musicale, dell'educazione fisica e del doposcuola, la risoluzione della situazione dei maestri idonei in concorsi speciali ed in concorsi normali. Per quanto concerne la scuola media inferiore ritiene necessario assicurare fin dal primo anno una libertà di scelta per gli alunni in ordine all'indirizzo degli studi e promuovere frequenti riunioni del collegio dei professori onde realizzare un collegamento permanente con le famiglie. Dopo aver auspicato per la scuola media superiore un periodo di sperimentazione realizzata non sulla base di circolari ministeriali bensì di direttive del Parlamento, ribadisce la funzione degli istituti tecnici e professionali. Tale funzione si pone come fondamentale in ogni società per il carattere di preparazione polivalente che da essa deriva e che costituisce la base insostituibile per successivi addestramenti specializzati. Conclude ribadendo la necessità di distinguere in bilancio gli stanziamenti per l'istruzione tecnica dagli stanziamenti per l'istruzione professionale.

(La seduta, sospesa alle 12, viene ripresa alle 21).

Alla ripresa della seduta è presente il Ministro della pubblica istruzione Misasi.

Il deputato Giudiceandrea si sofferma sulla edilizia scolastica per dimostrare la carenza della politica del Governo in questo settore che, pur di fronte a stanziamenti notevoli, non ha saputo o non ha voluto spenderne che una minima parte. Cita in proposito una serie di dati statistici che provano l'inadeguatezza degli interventi del Governo in materia di edilizia scolastica in rapporto all'aumento degli scolari. Analizza quindi le procedure di spesa dei fondi stanziati per l'edilizia auspicando un vasto decentramento nei confronti delle Regioni. Tuttavia, una assegnazione, eventualmente con vincolo di destinazione, alle Regioni trova ostacolo nel fenomeno dei residui passivi e cioè nella indisponibilità dei fondi stanziati e non spesi negli esercizi passati.

Il deputato Sanna afferma che, in ordine alla politica della scolarizzazione, rimane in piedi una serie di questioni che il suo gruppo ha già posto più volte nel passato. Si è di fronte ad un aumento degli equilibri quantita-

tivi e qualitativi tra nord e sud in corrispondenza di una ripresa dei flussi migratori e degli aumentati costi scolastici. Il fenomeno è peraltro aggravato dalla diminuzione percentuale degli stanziamenti per il settore della pubblica istruzione. Da tali elementi deduce che i problemi della scuola non sono più considerati prioritari dal Governo non tanto per ragioni congiunturali, quanto per la caduta di certe tensioni all'interno del mondo della scuola e per la mancanza di una organica politica dell'occupazione. Scelte fondamentali a suo giudizio devono essere quelle della gratuità della scuola, per quanto concerne i trasporti, i libri e l'assistenza scolastica, il potenziamento della edilizia scolastica e della scuola materna, l'attuazione di una politica dell'occupazione che garantisca sbocchi professionali effettivi. In conclusione critica il tentativo di procedere ad una riforma strisciante della scuola media superiore che potrebbe pregiudicare una riforma globale del settore.

Il deputato Raicich premette che non tratterà né dei problemi del personale, poiché di essi si parlerà in occasione della discussione del disegno di legge sullo stato giuridico, né dei problemi universitari che sono all'esame del Senato. Dopo aver rilevato che alla rigidità del bilancio fa riscontro la rigidità delle strutture ministeriali, lamenta la prevaricazione del Parlamento ad opera del Ministro della pubblica istruzione con lo strumento delle circolari e dei decreti ministeriali. Critica il concetto enunciato dal Governo secondo cui quest'anno dovrebbe essere un anno-ponte in attesa del nuovo piano di sviluppo della scuola; in realtà quel concetto serve a mascherare il tentativo di evitare e di ritardare effettive riforme. Tocca quindi il problema della diminuzione della scolarizzazione ai vari livelli in rapporto al nord ed al sud ed alla mancanza di sbocchi occupazionali; ritiene necessaria una effettiva attuazione del diritto allo studio anche come elemento di qualificazione della scuola; occorre ridestare l'interesse dell'opinione pubblica sui problemi della scuola. Dopo aver prospettato l'esigenza di decentrare alle Regioni quelle competenze in tema di pubblica istruzione che la Costituzione attribuisce loro, conclude osservando come la carenza della edilizia scolastica si risolva in aggravii finanziari per gli enti locali che devono pagare alla speculazione privata cifre ingenti per l'affitto di locali disadatti.

Il deputato Badaloni Maria, dichiarando di concordare con l'impostazione data alla discussione dal relatore, rileva l'aumento globale

degli stanziamenti al quale corrisponde per altro un calo percentuale soltanto in parte comprensibile con i fondi stanziati per finanziare provvedimenti legislativi in corso. Dopo aver ribadito la funzione prioritaria della scuola rispetto ad altri problemi sociali, funzione che deve essere stimolata dal Parlamento a sostegno dell'azione del Ministro, fa presente l'opportunità di un rinnovamento strutturale del Ministero della pubblica istruzione che realizzi un miglior coordinamento tra le diverse direzioni generali ed un sistema di lavoro collegiale onde evitare gli attuali squilibri. Rilevando che qualcosa in questo senso è stato fatto con la verticalizzazione dei settori dell'assistenza e dell'edilizia scolastica, ritiene però necessario istituire presso il Ministero un ufficio del bilancio ed in generale attuare un decentramento funzionale nei confronti delle Regioni. Dopo aver trattato dell'edilizia scolastica, le cui maggiori difficoltà derivanti dalle difficoltà applicative dell'attuale legislazione al riguardo possono essere superate soltanto con una decisa riforma, auspica un consolidamento delle attività scolastiche, il tempo pieno, il completamento delle attività assistenziali, l'emanazione del regolamento di esecuzione per la scuola materna, una riforma della scuola media superiore che, superando le difficoltà insite nella realizzazione di una vasta convergenza politica, tenda a dare agli studenti che la frequentano un orientamento professionale. Dopo aver toccato il tema della istruzione artistica, della quale ribadisce la funzione essenziale, afferma che non bisogna dimenticare la scuola elementare e la scuola media in relazione al fenomeno del ritardo e della mortalità scolastica: occorre perciò realizzare una scuola personalizzata e trasmissiva. Conclude sottolineando il diritto degli insegnanti a partecipare all'elaborazione delle riforme ed auspicando una chiara e globale programmazione nel settore della scuola.

Il Presidente Romanato dichiara chiusa la discussione generale e rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 0,30.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1970, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente BARONI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Russo Vincenzo.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);
(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge.

Il deputato Fioret dichiara di condividere, sul piano generale, la valutazione della situazione esistente nel settore edilizio che emerge dalla relazione svolta: non concorda però sulla indicazione dei mezzi necessari per far fronte a tale situazione.

La causa di talune inadempienze va peraltro fatta risalire allo stesso Parlamento, che ha talora dimostrato di mancare di concretezza nell'assumere le sue decisioni, quando addirittura non è accaduto che le parti politiche hanno assunto orientamenti diversi da quelli enunciati nel Paese.

Di tali affermazioni la riprova può essere offerta dalle vicende relative alla approvazione del progetto di legge relativo alle costruzioni in conglomerato cementizio, all'esame — finora non avvenuto — della proposta di legge di cui è cofirmatario, relativa a nuove procedure per l'approvazione degli strumenti urbanistici, ed alla concessione per la realizzazione di nuove autostrade.

Occorre assumere precise scelte politiche, in modo da inserire in un contesto unitario le soluzioni dei diversi problemi prese dai diversi centri decisionali.

Fra le scelte da assumersi, carattere prioritario hanno quelle relative alla difesa del suolo: come emerge dalla relazione della commissione De Marchi, la situazione è particolarmente grave nel Friuli-Venezia Giulia, ed in proposito si riserva di presentare un ordine del giorno.

È necessario ed urgente disporre adeguati stanziamenti per l'intervento pubblico nel settore ed è auspicabile che il Ministro dei lavori pubblici voglia fornire indicazioni in proposito.

Il bilancio del Ministero dei lavori pubblici deve costituire la logica proiezione di una politica di programmazione in modo da consentire l'attuazione degli obiettivi in essa individuati.

Il deputato Vetrano si sofferma sul problema dell'abitazione per gli aspetti particolari che esso presenta nelle regioni meridio-

nali ed afferma che a tutti i cittadini deve essere riconosciuto il diritto alla casa.

La mancanza di un equilibrato sviluppo del territorio e dello sviluppo industriale nelle regioni meridionali continua a determinare forti movimenti migratori. Malgrado le avvenute migrazioni interne, la situazione relativa alle abitazioni nel meridione resta drammatica: tra l'altro, la ricostruzione e la rinascita delle zone terremotate dell'Irpinia e del Sannio non procede per mancanza di fondi.

È necessaria quindi una nuova politica della casa, nel quadro di una nuova legislazione urbanistica che rechi una diversa disciplina della proprietà privata dei suoli: il movimento operaio si è reso conto di tale esigenza e la soluzione del problema dell'abitazione viene correttamente inquadrato in quello più ampio della legislazione urbanistica.

È giunto il momento di passare dalle parole ai fatti, assumendo precise scelte in merito ai problemi da lui indicati.

Il deputato Nannini critica la insufficienza degli stanziamenti per la riparazione dei danni conseguenti alle alluvioni e ricorda a tale proposito che permangono insoddisfatte le necessità della città di Firenze.

Scarsi sono gli stanziamenti per la difesa del suolo e manca una adeguata programmazione degli interventi nei settori di competenza del Ministero dei lavori pubblici; troppo scarsi sono anche i fondi disponibili per la difesa del patrimonio storico ed artistico, in particolare per quanto concerne la Toscana, per il trasferimento ed il consolidamento degli abitati e per la riparazione dei danni bellici.

Il deputato Degan rileva che l'attuazione dell'ordinamento regionale determina una serie di conseguenze per quanto concerne il settore di competenza del Ministero dei lavori pubblici, in particolare per quanto concerne l'urbanistica.

Numerosi problemi si pongono anche per quanto concerne la individuazione degli acquedotti, della viabilità e dei lavori pubblici di interesse regionale e per le conseguenze che da ciò dovranno derivare sia sul piano strutturale che su quello funzionale.

In questo quadro, al Ministero dei lavori pubblici, resterà di provvedere alla realizzazione delle grandi infrastrutture, e, in parte, alla difesa del suolo; a quest'ultimo proposito è opportuno procedere attraverso una programmazione pluriennale degli interventi e della relativa spesa.

Alle regioni dovranno essere demandate funzioni anche nel settore dell'edilizia eco-

nomica e popolare nella fase di programmazione delle opere.

È da sottolineare che, per quanto riguarda tale settore, il comunicato congiunto Governo-sindacati non offre precise prospettive circa una disponibilità di mezzi finanziari superiore a quella già esistente.

È necessario anche a tale proposito assumere una serie di decisioni anche per quanto concerne l'edilizia convenzionata (che dovrebbe essere disciplinata su basi nuove) e l'industrializzazione nell'edilizia, varando in proposito un organico programma.

Il comitato ministeriale per lo studio dei problemi di Venezia procede, ma in maniera non ancora conclusiva nei suoi lavori; la costituzione della regione veneta pone a tale riguardo problemi di competenza e di coordinamento, anche con gli enti locali.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione.

Il relatore Achilli, replicando agli intervenuti nel dibattito, rileva che dalla discussione svoltasi è emersa la necessità di integrazioni alla stato di previsione in esame, come conseguenza della linea politica che viene postulata.

Per quanto concerne i problemi di carattere particolare emersi nel dibattito, occorre anzitutto sottolineare l'esigenza di adeguati interventi per la difesa del suolo, anche per evitare di dover sostenere più ingenti spese la riparazione dei danni conseguenti alle calamità naturali.

È difficile dare indicazioni circa gli stanziamenti necessari a tal fine: è però indispensabile che venga emanata una nuova legge che valga ad integrare la legge n. 632 del 1966, tenendo conto, nel contempo, delle competenze regionali in materia di agricoltura e foreste.

Dovrà anche essere predisposto un nuovo piano quinquennale per l'edilizia scolastica, sulla base di quanto già previsto dalla legge n. 641 del 1967, che, dopo una prima fase di incertezze, sta dando risultati nel complesso positivi.

Non è più differibile la presentazione di un disegno di legge per la realizzazione di nuovi centri universitari (laddove la situazione è particolarmente grave) nel quadro di nuove soluzioni che considerino l'università come parte integrante della città.

Analoghe iniziative dovrebbero essere assunte per l'edilizia ospedaliera e per la realizzazione delle opere igieniche; per le opere portuali occorrerà eliminare ogni discrasia tra previsione e realizzazione delle opere.

Per quanto concerne il settore delle abitazioni, nessuna agevolazione fiscale deve essere concessa per le abitazioni realizzate fuori dai piani di zona ed i cui fitti non siano stati convenzionati con gli enti locali; laddove non si pervenga ad una modifica in tal senso dell'articolo 9 del provvedimento di conversione del decreto-legge n. 621, è necessario che si giunga ad una nuova e più restrittiva determinazione delle caratteristiche delle abitazioni di lusso.

Un particolare trattamento potrebbe essere anche disposto per il risanamento conservativo nei centri storici e per i piccoli comuni privi di strumenti urbanistici.

È indispensabile pervenire ad una nuova legislazione urbanistica, fondata su un diverso concetto della proprietà privata: ciò varrà anche ad eliminare ogni diversità di trattamento tra proprietari delle aree, finalità questa che non potrebbe raggiungersi con il ricorso allo strumento fiscale.

Dovrà invece essere stabilita la separazione dello *ius aedificandi* dal diritto di proprietà, nel quadro di una interpretazione evolutiva della normativa costituzionale in materia e per mettere a disposizione degli imprenditori edilizi le aree necessarie alla loro attività: a tal fine potrà essere fatto riferimento a tutto, e non solo ad una parte, di quanto concordato presso la Commissione circa le modifiche da introdurre alla legge n. 167.

Occorre anche un rilancio della politica di programmazione. È errato, ai fini dello sviluppo economico, continuare a far riferimento alle autostrade: la rete esistente appare sufficiente, salvo adattamenti tali da garantire la maggiore efficienza del sistema. Si continua invece, come nel recentissimo caso della autostrada Rovigo-Trento, sulla strada delle concessioni: a questo proposito si riserva di presentare proposte che valgano, sul piano legislativo, a porre fine a tale stato di cose.

È anche indispensabile potenziare gli organici del Ministero dei lavori pubblici, pur se dovrà tenersi conto delle competenze attribuite alle regioni nel settore dei lavori pubblici.

Per quanto concerne il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1969, la Corte dei conti ha formulato alcuni rilievi circa la stessa pratica dell'applicazione del processo di programmazione nel settore dei lavori pubblici, la prossima scadenza dei termini delle norme per l'acceleramento delle procedure, la discesa per quanto concerne l'applicazione degli *standard* urbanistici di cui al decreto ministe-

riale 2 aprile 1968, gli interventi per la difesa del suolo e l'edilizia abitativa.

Conclude proponendo di condizionare la espressione di un parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici a chiare indicazioni circa i mezzi per far fronte alle spese necessarie per la difesa del suolo e per la costituzione di un fondo per la espropriazione e la urbanizzazione delle aree per l'edilizia economica e popolare.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame dei disegni di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1970, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente GUERRINI GIORGIO, indi dei Vicepresidenti GATO e BIANCHI GERARDO.* — Interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Viglianesi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 10);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);
(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue la discussione sui due provvedimenti.

Il deputato Guglielmino, nel constatare che la relazione Querci sembra voler porre le premesse per una nuova politica dei trasporti, denuncia la mancanza di una volontà politica in tal senso del Governo, nonostante che l'opinione pubblica abbia ormai preso coscienza della gravità della situazione, la responsabilità della quale è riconducibile alle scelte operate a suo tempo a favore dello sviluppo indiscriminato della motorizzazione privata e per la costruzione di una vasta rete autostradale, per la quale sono stati impegnati ingenti investimenti che con maggiore oculatezza potevale essere destinati al potenziamento delle infrastrutture ferroviarie. Il costo dell'attuale situazione, in termini economici e in termini sociali, grava ora sulla collettività e soprattutto sui lavoratori. Nella convinzione che, qualificandosi il trasporto

come servizio sociale, occorre rendere effettiva la priorità del mezzo pubblico collettivo rispetto al mezzo privato, l'oratore sollecita decisioni coraggiose per i trasporti urbani, la riorganizzazione delle competenze in sede ministeriale predisponendo anche un effettivo coordinamento delle iniziative da assumere per i vari settori, il rapido decentramento alle regioni delle funzioni in tema di trasporti; in via immediata chiede un consistente impegno finanziario a favore delle aziende municipalizzate ed una revisione della normativa che ne disciplina l'attività.

Dopo aver richiamato l'attenzione sul problema del collegamento stabile fra la Sicilia ed il continente (chiedendo in particolare di conoscere l'esito del concorso di idee bandito a tale proposito), motiva il parere contrario del suo gruppo sul bilancio in esame con il fatto che esso ricalca l'impostazione dei precedenti e non offre perciò nemmeno la speranza di una inversione di tendenza.

Il deputato Monaco, dopo aver concordato con le osservazioni del relatore per quanto riguarda le modalità di presentazione e di discussione del bilancio ed aver preannunciato il voto contrario del gruppo liberale, si sofferma brevemente su alcuni problemi particolari interessanti la città di Roma. Anzitutto sollecita il compimento almeno delle prime due linee della metropolitana romana (che a suo avviso costituisce l'unica soluzione, purtroppo a lunghissimo termine, per snellire il traffico caotico della città); chiede poi che lo Stato definisca e paghi i debiti da lungo tempo contratti con la Stefer. Sostiene infine l'inopportunità di investimenti per l'attrezzatura di linee ferroviarie containerizzate.

Infine il deputato Battistella illustra tre ordini del giorno. L'ordine del giorno n. 3 chiede la pubblicizzazione degli autoservizi, attualmente in concessione alla società FAV, in esercizio in Valtellina; l'ordine del giorno n. 4 sollecita un programma di rammodernamento e potenziamento delle linee ferroviarie di Milano-Gallarate-Luino e Milano-Varese-Ponte Ceresio; l'ordine del giorno n. 5 chiede la pubblicizzazione delle ferrovie Nord-Milano.

Dopo la replica del relatore Querci, prende la parola il Ministro Viglianesi che, dopo essersi dichiarato convinto dell'assoluta necessità di un dialogo costante fra Governo e Parlamento ed aver ringraziato il relatore ed i vari oratori (dei quali condivide le preoccupazioni) per il contributo fattivo portato al dibattito, afferma che la crisi dei trasporti, in tutti i settori, si può definire strutturale:

l'azienda ferroviaria versa in *deficit* cronico, gli autoservizi di linea da anni non sono più in grado di allineare i costi con i ricavi, il trasporto merci è in stato di grave depressione, i trasporti urbani sono in dissesto cronico. Una politica unitaria per risolvere i problemi, da tutti sollecitata, trova un ostacolo fondamentale nelle interferenze di competenze che paralizzano le iniziative ministeriali: in proposito assicura il suo impegno personale per rimuovere le difficoltà, che non rinuncerà a denunciare in ogni sede. Per realizzare l'auspicato coordinamento è favorevole alla costituzione del Consiglio superiore dei trasporti, che non dovrebbe contrastare l'attività dell'Istituto di ricerca e di programmazione cui ha fatto cenno il relatore, sempre che tale istituto faccia parte dell'amministrazione e non sia un organo sovrapposto alla stessa.

Il Ministro fa presente che il traffico ferroviario si presenta con prospettive positive, salvo le difficoltà esistenti per il traffico merci, per potenziare il quale l'azienda si sta impegnando notevolmente. Dopo aver dato ragione dei motivi dei ritardi verificatisi nell'attuazione del piano decennale di ammodernamento e potenziamento delle ferrovie, ed indicato le ragioni per cui si rende necessario il nuovo piano poliennale attualmente all'esame del CIPE, si dichiara convinto della necessità di nuove infrastrutture per accelerare il transito ai confini, mentre contesta il giudizio negativo sull'iniziativa di treni *containers*. In riferimento ai problemi soprattutto del trasporto merci, concorda sulla necessità di rendere l'INT uno strumento sempre più complementare con le ferrovie dello Stato e, quindi, di accrescerne le disponibilità finanziarie.

Dopo aver riconosciuto che gli stanziamenti previsti per risolvere il problema del traffico pendolare non sono certo corrispondenti alle esigenze, che dovranno trovare eventualmente soluzione attraverso leggi speciali, illustra le finalità del quadruplicamento della linea Roma-Firenze che dovrà servire al decongestionamento del traffico su un tronco che, essendo la spina dorsale del sistema, risulta ora intasato; assicura che l'appalto del tratto che comprende l'attraversamento di Firenze, sarà subordinato all'intesa con gli enti locali e le autorità interessate. Accennato al problema dei « rami secchi » (che a suo avviso va affrontato nel quadro della programmazione regionale), allo stato dello studio sulla ristrutturazione dell'Azienda ferroviaria ed ai problemi connessi alle linee ferroviarie in concessione, si sofferma, in particolare, sulle

autolinee, la crisi delle quali, dovuta alla lievitazione dei costi, ha reso necessaria l'erogazione di contributi a risanamento dei bilanci: tali provvedimenti non impegnano, peraltro, la linea politica da seguire in futuro.

Quanto ai rapporti Stato-Regione in ordine alle competenze regionali in tema di trasporti, dichiara che è già stato predisposto un documento sul quale si riserva di sentire i Presidenti delle singole regioni, i sindacati e quanti altri possano risultare interessati. Accennato al problema dei trasporti urbani e alle iniziative in corso per l'autotrasporto merci, si sofferma sulla situazione della aviazione civile che versa in condizioni gravemente carenti rispetto all'espansione del traffico aereo. L'organizzazione della Direzione generale è del tutto inadeguata ad assolvere i compiti attribuitigli dalla legge (nemmeno quello di progettare, costruire e curare la manutenzione degli aeroporti); gli organici sono insufficienti ed il personale è mal pagato; le attrezzature aeroportuali sono inadeguate. Quanto alla gestione degli aeroporti, che versa in una situazione caotica, è favorevole alla costituzione di una azienda che gestisca in modo unitario i servizi aeroportuali.

Conclude riconoscendo che le cifre iscritte in bilancio non consentono iniziative coraggiose e risolutive di tutti i problemi, ma fa presente che ciò è in massima parte dovuto alla situazione generale del Paese.

Il Ministro passa poi ad esprimere il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati.

Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno n. 1 presentato dai deputati Foscari, Damico, Pirastu, Guglielmino e Ceravolo Sergio, sul piano dei trasporti aerei; l'ordine del giorno n. 3 Battistella, Corghi e Cebrelli sugli autoservizi della Valtellina; l'ordine del giorno n. 5 dei deputati Battistella, Cebrelli e Corghi per la pubblicizzazione delle ferrovie Nord Milano; l'ordine del giorno n. 6 a firma dei deputati Merli e Marocco per la revisione del Codice della strada in ordine ai pesi e alle dimensioni dei veicoli industriali; l'ordine del giorno n. 7 a firma dei deputati Azimonti, Merli e Marocco per la revoca della concessione per la ferrovia Nord-Milano; l'ordine del giorno n. 9 del deputato Brizioli per l'istituzione del Consiglio nazionale dei trasporti; l'ordine del giorno n. 10, del deputato Brizioli, che chiede corsi di specializzazione per il personale delle Ferrovie dello Stato; l'ordine del giorno n. 12 a firma del deputato Brizioli per il raddoppio del tratto ferroviario Terni-Orte e l'ordine del giorno

n. 14 dei deputati Merli e Zucchini per il raddoppio della linea Parma-Fornovo-Pontremoli-Sarzana.

L'ordine del giorno n. 8 del deputato Brizioli che chiede il potenziamento delle linee ferroviarie Ancona-Foligno-Terni-Orte ed Ancona-Foligno-Peurgia-Terontola, è accolto come raccomandazione solo per il tronco Terni-Orte.

Sono invece accolti: l'ordine del giorno n. 2 dei deputati Skerk, Lavagnoli, Caruso, Aldrovandi, Ferri Giancarlo, Scotoni e Guerrieri Giorgio, per la costruzione del doppio binario nel tronco Verona-Bologna; l'ordine del giorno n. 4 dei deputati Battistella, Cebrelli e Corghi sul programma di rammodernamento e potenziamento delle linee ferroviarie Milano-Gallarate-Luino e Milano-Varese-Ponte Ceresio; l'ordine del giorno n. 11 del deputato Brizioli per il completamento e potenziamento dell'aeroporto di Sant'Egidio e l'ordine del giorno n. 13 del deputato Brizioli per la revisione del Codice della navigazione aerea.

In fine di seduta la Commissione approva la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per il 1971 e dà mandato al relatore di stendere il parere stesso.

La Commissione delibera, altresì, di esprimere parere favorevole sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1970, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste, Silvestri e Venturi.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla VI Commissione*) (2744).

Proseguendosi nella discussione, il deputato Avolio respinge l'accusa di sterile ostruzionismo che la maggioranza e una parte

della stampa hanno lanciato al PSIUP, che sta invece conducendo una democratica battaglia di opposizione contro un provvedimento di legge che ha carattere punitivo nei riguardi dei lavoratori. È a questi infatti che il Governo vorrebbe oggi far pagare i contraccolpi della congiuntura sfavorevole. Si dice da parte delle autorità responsabili che esiste uno squilibrio tra domanda ed offerta sul nostro mercato e che l'applicazione dei nuovi contratti strappati dai lavoratori con le recenti lotte suscita alle imprese problemi che è necessario risolvere per riequilibrare la nostra economia. Il suo gruppo respinge questa automatica correlazione che il Governo ha voluto instaurare tra lotte operaie e difficoltà economiche, nonché il principio del profitto assunto come polmone del sistema al quale non potrebbero imporsi condizionamenti. Per i socialproletari invece il polmone del sistema economico deve risiedere nel salario dei lavoratori.

Dalla errata analisi che il Governo ha fatto della situazione del paese è scaturita la logica del « decretone » con il quale si tende, attraverso gli abituali inasprimenti fiscali, a trovare i soldi necessari per aiutare il profitto e le imprese capitalistiche. Ma non è vero che tali imprese si trovino in difficoltà a seguito delle recenti conquiste dei lavoratori, in quanto nel 1969 sono stati distribuiti agli azionisti delle grosse società dividendi maggiori degli anni precedenti. Un documento dell'OCSE indica che l'aumento del prodotto nazionale lordo in Italia è stato lo scorso anno del 5 per cento, mentre la produttività è aumentata dell'8 per cento. Questi dati smentiscono la tesi governativa di una crisi della nostra economia. Il « decretone » si presenta quindi come uno strumento di inasprimento fiscale che, senza toccare le categorie privilegiate, colpisce duramente i lavoratori e i consumi popolari, come si faceva un tempo con la tassa sul macinato. Il documento inoltre incoraggia la tendenza in atto per la massima valorizzazione del profitto a scapito degli interessi della collettività e si pone pertanto al servizio del capitalismo industriale, senza affrontare i punti nodali della nostra economia, tra cui quelli dell'agricoltura e del Mezzogiorno. E a questo riguardo è significativo che l'originario testo del decreto-legge non contenesse alcun intervento a favore dell'agricoltura e che i finanziamenti aggiunti a questo riguardo sono dovuti ad alcuni emendamenti introdotti dal Senato. Se si vuole veramente migliorare la situazione, bisogna cambiare la filosofia dello sviluppo

economico, cooperare per il superamento del divario sempre più drammatico tra redditi industriali e agricoli, tra nord e sud, per eliminare le tante sacche di arretratezza. Se la insoddisfacente situazione attuale è figlia legittima del profitto, è contro questo che bisogna operare e con provvedimenti non congiunturali ma di ben altra natura.

Rileva poi che gli stanziamenti decisi dal decreto-legge a favore del settore agricolo non costituiscono miglioramenti nuovi e sostanziali, in quanto da tempo previsti per la soluzione di problemi ormai maturi come il finanziamento degli enti di sviluppo, la realizzazione di opere di irrigazione, la sistemazione della montagna. Il suo gruppo, che pure si pone come obiettivo primario e a largo raggio quello di una politica economica alternativa, accetta come obiettivo secondario e limitato di concorrere al miglioramento del « decretone » a due condizioni: che si modifichi il sistema in esso previsto per il rastrellamento del danaro e che si spenda il danaro rastrellato in modo diverso. Circa la prima condizione, propone di sopprimere gli articoli che colpiscono più direttamente i lavoratori sostituendoli con forme di tassazione a carico dei ricchi, delle case di lusso, delle società e con una più serrata lotta agli evasori fiscali (alcuni recenti episodi di cronaca sono significativi al riguardo). Circa la seconda condizione, propone una riduzione della spesa pubblica in alcuni settori (per esempio quello della difesa) e una sua riqualificazione.

Il deputato Lizzero si sofferma sul problema della montagna per la quale il provvedimento in esame stanziava l'inadeguata somma di 64 miliardi e ricorda che nei mesi scorsi tra le varie forze politiche e l'UNCEM era stato raggiunto un accordo per non ricorrere più a leggi-ponte, ma di addivenire al varo di una organica legge per lo sviluppo della montagna. Il gruppo comunista tuttavia non aveva respinto la proposta di legge Della Briotta per un finanziamento-ponte, a condizione che la sua approvazione non significasse il rinvio della legge organica. Ora i miliardi previsti dalla proposta Della Briotta sono stati introdotti nel « decretone » ed è per questo che egli propone che 30 miliardi sui 64 stanziati vengano utilizzati nel 1971 direttamente dalle regioni e non dal Ministero dell'agricoltura. In tal senso chiede che venga modificato il « decretone ».

Il deputato Giannini, premesso che l'agricoltura soprattutto nel sud è il punto chiave di ogni seria politica di riforme, giudica le scelte operate con il provvedimento in esame

assai gravi, in quanto i soldi che si intende rastrellare andranno ad esclusivo beneficio delle industrie del nord, mentre il sud continuerà a pagare un alto prezzo per lo sviluppo economico senza ricevere beneficio. Si sofferma quindi sul problema della irrigazione per la soluzione del quale il « decretone » stanziava 100 miliardi. Trattasi di problema decisivo per lo sviluppo delle campagne meridionali in quanto con l'acqua si possono migliorare qualità e quantità delle colture, aumentare l'occupazione, rompere l'attuale assetto produttivo e padronale delle campagne stesse. Nella sua regione, la Puglia, l'acqua è diventata un bene prezioso al punto che i proprietari che hanno trivellato dei pozzi con fondi pubblici la vendono ai contadini a 4-5 mila lire l'ora. Lo stanziamento previsto nel « decretone » non soltanto è inadeguato ma è anche insoddisfacente perché è stato riservato alla Cassa per il mezzogiorno che avrà così l'esclusivo potere decisionale nella realizzazione delle opere di irrigazione. Propone invece che i 100 miliardi stanziati a questo fine siano direttamente dati alle regioni e che si proceda allo smantellamento della Cassa stessa. Le regioni decideranno la costruzione delle opere in armonia con i piani zionali di sviluppo, che dovranno essere preparati dagli enti di sviluppo senza aspettare il piano nazionale. Concludendo respinge la logica del « decretone » pur non negando la possibilità di un accordo su certi punti.

Il deputato Bo, collegando l'odierna discussione con quella non ancora ultimata sul bilancio di previsione della spesa per il 1971, chiede al Governo di precisare con quale dei due documenti intende affrontare i vasti e gravi problemi dell'agricoltura che nel « decretone » risulta emarginata. Non dovrebbe essere impossibile un accordo su certi punti, per esempio su quelli sollevati dal deputato Giannini per una diversa strumentazione operativa del decreto-legge in esame che non comporta nuove spese. Si sofferma quindi sul problema vitivinicolo, esponendo in dettaglio le difficoltà del settore e chiedendo al Governo precisi impegni.

Il deputato Bonifazi propone che nel « decretone » sia dato maggior rilievo alle regioni, che vanno utilizzate appieno nei settori di loro competenza. Si potrebbe per esempio stabilire che le direttive per la formazione dei piani zionali di sviluppo vengano impartite dai consigli regionali. Propone quindi la stesura di un parere unanime della Commissione che tenga però conto di tutte le osservazioni emerse nel dibattito e chiede al Gover-

no in qual misura sia disponibile per l'accettazione di modifiche: dalla risposta dipenderà il comportamento futuro del suo gruppo.

Il deputato Cristofori ritiene che il contraddittorio discorso dell'onorevole Avolio non faciliti l'intesa per eventuali modifiche da apportare al provvedimento, il quale non intende affrontare specificamente i problemi agricoli ma, nel quadro di un riequilibrio della situazione economica, avviare una grossa riforma: quella sanitaria. Gli stanziamenti previsti nel « decretone » per l'agricoltura sono soltanto una soluzione tecnica diversa per problemi che avrebbero dovuto essere risolti con altri provvedimenti di legge. È sua opinione comunque che se il decreto-legge fosse arrivato all'esame della Camera in un clima politico diverso e senza preoccupazioni di tempo, non sarebbe stata difficile un'intesa su alcune modifiche. Dopo aver espresso i suoi dubbi sull'efficacia del nuovo articolo 42 introdotto dal Senato, propone che vengano dati adeguati finanziamenti all'AIMA per pagare i produttori ortofrutticoli.

Il deputato Cecati, ribadito che il gruppo del PSIUP è per una politica economica alternativa, tiene a precisare che qualora alcuni punti essenziali del provvedimento venissero radicalmente modificati, il gruppo stesso potrebbe rivedere il suo atteggiamento.

(La seduta, sospesa alle 12,50, riprende alle 16,15).

Il relatore Mengozzi, replicando agli oratori, respinge la critica del deputato Marras di aver fatto la relazione con un tono di disarmo e di passività. Il suo è stato invece un tono responsabile in quanto o si raggiunge un accordo politico fra i gruppi per eventuali modifiche al documento in esame che consentano però la sua definitiva approvazione entro i termini costituzionali, oppure, se alcuni gruppi insistono nella loro intransigenza e sollecitano uno scontro frontale, la maggioranza non può che far quadrato intorno al decreto-legge anche se esso è perfettibile. Sottolinea l'utilità di un provvedimento di legge che renda subito spendibili stanziamenti che altrimenti non si sa quando sarebbero stati disponibili. È d'accordo con il deputato Marras che i problemi agricoli non sono solo quantitativi, per cui è illusorio pensare di risolverli con stanziamenti di miliardi se le strutture restano quelle attuali. Si deve invece fare nuove scelte qualitative ma su queste il decreto-legge non poteva incidere, essendo altra la sede per decisioni del genere. Dopo aver sottolineato l'utilità di poter disporre di

un immediato finanziamento per la montagna, respinge la posizione del PSIUP che vorrebbe subordinare un suo diverso atteggiamento ad una radicale modifica del decreto-legge. È diritto della maggioranza, di fronte ad una opposizione che vorrebbe rovesciare il decreto-legge e con esso forse anche il Governo, mettere avanti ad un pur legittimo desiderio di miglioramenti le tante cose di buono che ci sono nel provvedimento in esame. Concludendo, propone che la Commissione esprima, per la parte di sua competenza sul disegno di legge n. 2744, parere favorevole con le seguenti osservazioni: che lo stanziamento dei 4 miliardi per l'articolo 11 del « Piano verde » n. 2 sembra insufficiente; che i 27 miliardi destinati al settore ortofrutticolo vadano anche a quelli olivicolo, vitivinicolo e tabacchicolo; che i finanziamenti per la montagna vengano in parte attribuiti direttamente alle regioni; che sia resa in ogni caso possibile la erogazione dell'assistenza ai pensionati coltivatori diretti.

Il Sottosegretario Silvestri, pur riconoscendo che gli stanziamenti decisi per l'agricoltura non sono in grado di far fronte a tutte le necessità, sottolinea il vantaggio di averli immediatamente disponibili. Per la montagna spera si possa giungere al più presto ad una legge organica.

Per dichiarazioni di voto, il deputato Bardelli esprime il dissenso del gruppo comunista sul parere formulato dal relatore per due ragioni: perché ci si è rifiutati di introdurre nel provvedimento in esame norme relative all'assegnazione alle regioni delle somme stanziare in materia di agricoltura e alla loro destinazione con precedenza ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni singoli ed associati; ed inoltre perché non sono stati previsti ulteriori stanziamenti volti a frenare l'esodo disordinato dall'agricoltura specialmente meridionale e ad affrontare la situazione di crisi di alcuni settori e l'attuale pesante congiuntura economica particolarmente della olivicoltura, della zootecnia e del tabacco.

Anche il deputato Avolio, a nome del PSIUP, esprime il suo dissenso in quanto il Governo anche con questo decreto-legge ha dimostrato di voler rafforzare la tendenza in atto nell'economia italiana verso concentrazioni settoriali e territoriali che aggravano gli squilibri tra industria e agricoltura e fra nord e sud. Chiede che gli stanziamenti destinati all'agricoltura vadano con priorità al lavoro contadino associato; che vengano creati in tutte le regioni gli enti di sviluppo con precisazioni di compiti e funzioni; che sia stabi-

lito che i piani di sviluppo agricolo per zone omogenee verranno elaborati dagli enti di sviluppo e successivamente coordinati a livello regionale, con particolare riferimento ai settori ortofrutticolo, zootecnico, olivicolo e vitivinicolo.

Sia il deputato Bardelli sia il deputato Avolio chiedono che di queste loro posizioni e richieste si dia notizia nel parere alla Commissione di merito.

La Commissione approva quindi a maggioranza il parere favorevole con osservazioni enunciato dal relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,40.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1970, ORE 9,45. — *Presidenza del Vicepresidente LONGONI.* — Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Gava e il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Biagioni.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 14);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

(*Parere alla V Commissione.*)

Il deputato Tocco, intervenendo nella discussione generale, lamenta anzitutto l'impostazione burocratica, astratta e meramente contabile del bilancio in discussione a causa dell'artificiosa separazione esistente tra le competenze del Ministero dell'industria e quello delle partecipazioni statali. La mancanza di una visione globale della politica industriale fa sì che interi settori e scottanti problemi, come l'attività estrattiva e la localizzazione del quinto centro siderurgico in Calabria, restino fuori della problematica suscitata dallo stato di previsione. A proposito dell'ENEL, sostiene che, allorché l'energia elettrica diventa più che forza motrice una componente produttiva (lavorazione dell'alluminio, dello zinco elettrolitico, ecc.) deve avere un prezzo che consenta a tali prodotti di essere competitivi in campo internazionale; e annuncia la presentazione di un ordine del

giorno in tal senso. Circa i modi di far fronte al fenomeno dell'autoproduzione, che a suo avviso raggiunge la misura del 35 per cento della produzione nazionale, suggerisce una politica di prezzi differenziati e incentivanti anche in relazione alla funzione promozionale cui l'ENEL deve assolvere nei confronti del Mezzogiorno. Quanto al fondo di dotazione di cui è stata proposta la istituzione, ritiene che dovrebbe essere concesso in misura pari agli indennizzi ancora da corrispondere per consentire all'ENEL il necessario autofinanziamento, opportunamente controllato dal Parlamento.

Il relatore Erminero, replicando alle questioni sollevate dagli intervenuti, ribadisce la esigenza d'una omogenea e completa visione della politica industriale nell'ambito della quale soltanto possono essere correttamente impostati i problemi delle concentrazioni e del rapporto tra la grande e la piccola industria, si augura quindi che il nuovo Regolamento della Camera attribuisca le partecipazioni statali alla competenza primaria della Commissione industria. Ribadisce quindi i concetti fondamentali espressi nella relazione a proposito dell'industrializzazione del Mezzogiorno, della funzione del CNEN, dell'assistenza tecnica ai piccoli produttori, del controllo dell'autoproduzione elettrica e degli incentivi al rammodernamento della rete distributiva.

Prende quindi la parola il Ministro Gava che, ringraziati il relatore e i deputati intervenuti, dichiara di ritenere superata la dicotomia tra industria pubblica e privata e quindi di condividere i rilievi critici emersi dalla discussione circa il mancato coordinamento organico tra il Ministero dell'industria e quello delle partecipazioni statali. Afferma quindi che, nonostante l'imminente decentramento regionale, il suo dicastero conserverà una sempre utile funzione centrale per quanto concerne il credito artigianale e l'attività estrattiva vera e propria.

Dopo aver riconosciuto gli scarsi risultati della programmazione in Italia ed essersi augurato che tale essenziale strumento dello sviluppo possa in futuro funzionare più incisivamente, affronta le questioni relative all'industrializzazione del Mezzogiorno riconoscendo anche in questo campo le lacune e i difetti denunciati ma mettendo in rilievo il massiccio aumento comunque verificatosi nel sud dal 1951 ad oggi del reddito industriale e delle attività terziarie. A proposito del divario crescente tra i livelli industriali del Settentrione

e del Mezzogiorno afferma, in base ad un'analisi comparata degli investimenti ed alle risultanze di studi recenti, che lo sforzo degli investimenti nell'Italia meridionale e insulare dovrebbe essere relativamente superiore a quello del resto del paese per operare l'inversione di tendenza e consentire finalmente il decollo, ferma restando l'ipotesi di un tasso di crescita della produzione nazionale non inferiore al 6,5 per cento.

Giudica la contrattazione programmata come un metodo assai efficace nei confronti delle grandi industrie di base e manifatturiere; ricorda a questo proposito le notevoli prospettive che si aprono al Mezzogiorno con i noti investimenti dell'Alfa Romeo e della Fiat e si dice convinto che numerose altre iniziative nasceranno nel raggio d'azione di quelle grandi imprese. La piccola e media industria, infatti, può fiorire solo in un secondo tempo e spesso in modo complementare rispetto alla prima fase di industrializzazione. Riconosce tuttavia che il sistema di incentivazione attuale favorisce la grande industria e sottolinea quindi l'esigenza di metterne a punto uno nuovo a livello delle specifiche esigenze dei piccoli e medi produttori. Aggiunge che il problema forse più delicato e di difficile soluzione è quello della formazione di una imprenditorialità efficiente e preparata, problema che non può risolversi se non in un ambiente economico profondamente rinnovato.

Dopo aver informato la Commissione sull'approntamento da parte del suo dicastero di uno schema di disegno di legge sul rafforzamento qualitativo e quantitativo delle stazioni sperimentali, si dice d'accordo con le osservazioni svolte dal relatore sul problema del CNEN ed aggiunge che il programma quinquennale, già formulato, sarà sottoposto all'esame del Parlamento dopo che su di esso il CIPE avrà espresso il proprio giudizio. Ricorda quindi i principi che ispirano la proposta di legge Zannier-Banfi sulla ristrutturazione del CNEN in discussione al Senato (autonomia funzionale, compiti limitati alla ricerca applicata, coordinamento tra ricerca e industria, adeguato trattamento dei ricercatori) ed auspica che i 40 miliardi stanziati per l'attività dell'ente siano in futuro integrati in funzione delle esigenze di applicazione del suo programma. Fa notare quindi l'inopportunità di rinnovare il Comitato direttivo, scaduto già dal 1968, nella prospettiva dell'approvazione della suddetta proposta di legge che riforma in modo radicale la composizione di

questo organismo. A proposito della pesante situazione finanziaria dell'ENEL, accenna all'auspicata istituzione di un fondo di dotazione affermando che il Governo, pur deciso ad esaminare a fondo tutta la materia, non ha ancora definito il proprio atteggiamento.

Sul dibattuto tema dell'autoproduzione dell'energia elettrica ritiene che debba essere affrontato il problema dell'attuale sistema legislativo di incentivi e agevolazioni all'autoproduzione nel senso di tendere a sostituirlo con contributi sugli acquisti di energia elettrica da parte delle nuove imprese industriali specie nel Mezzogiorno.

Riconosciuta l'opportunità di una univoca definizione giuridica della piccola e media industria, conclude informando la Commissione che presso il suo Ministero è allo studio il problema, sollevato dal deputato Girardin, della politica industriale europea e della società industriale europea: i risultati di tale studio potranno essere presto portati a conoscenza della Commissione.

Il Ministro Gava dichiara quindi di accettare come raccomandazione: l'ordine del giorno dei deputati Tempia Valenta e Libertini, che impegna il Governo a promuovere le iniziative necessarie per impedire la chiusura di talune fabbriche nel Biellese; l'ordine del giorno dei deputati Girardin ed altri, che impegna il Governo a predisporre un piano straordinario di intervento per dotare di energia per uso domestico e industriale tutte le zone depresse che ancora ne sono prive; l'ordine del giorno dei deputati Scianatico ed altri, che impegna il Governo ad attrezzare adeguatamente le Camere di commercio del Mezzogiorno ai fini della loro attività informativa; l'ordine del giorno del deputato Tocco, che impegna il Governo ad esercitare nei confronti dell'ENEL una costante azione di orientamento per una politica di prezzi differenziati e incentivanti; l'ordine del giorno Alesi, che impegna il Governo a riordinare e potenziare lo Ufficio centrale dei brevetti.

Il Ministro dichiara inoltre di accogliere parzialmente come raccomandazione: l'ordine del giorno dei deputati Libertini e Tempia Valenta, nella parte che impegna il Governo a realizzare una politica che miri a scoraggiare la istallazione di nuovi impianti industriali nelle zone ad alta concentrazione industriale; l'ordine del giorno dei deputati D'Angelo ed altri, nella parte che impegna il Governo a discutere dinanzi al Parlamento la linea di orientamento dell'ENEL; l'ordine del giorno dei deputati Libertini ed altri, nella

parte che impegna il Governo a presentare un rapporto informativo sull'entità, la struttura, il costo di tutte le incentivazioni in atto.

Il Ministro dichiara di non poter accogliere due ordini del giorno dei deputati Libertini e Chinello che impongono al Governo rispettivamente a presentare in Parlamento entro 60 giorni un rapporto organico sulle scelte nel settore della ricerca nucleare e ad annullare le sanzioni disciplinari adottate dal CNEN contro i propri dipendenti in occasione delle recenti agitazioni sindacali. Posti in votazione, tali ordini del giorno sono respinti.

In fine di seduta la Commissione approva la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per il 1971 e sul rendiconto de 1969, e dà mandato al relatore di stendere il parere scritto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1970, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente GRAZIOSI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità, LA PENNA.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

(*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Allera, premesso che l'attuale bilancio ripete gli schemi tradizionali d'impronta decisamente burocratica, laddove le lotte di vasti strati popolari avrebbero dovuto suggerire linee di rinnovamento nell'assetto dell'organizzazione sanitaria del paese, rileva come il dibattito tenda necessariamente ad uscire dall'esame analitico del cosiddetto « piccolo bilancio » per affrontare i problemi più generali della riforma sanitaria. Dopo aver sottolineato che la percentuale di spesa per il settore sanitario gestita dal Ministero della sanità è in costante diminuzione nono-

stante l'incremento di circa 14 miliardi nella previsione di spesa per il 1971 e che l'esiguità delle somme viene dispersa tra numerosi enti che agiscono come anticorpi all'attuazione della riforma sanitaria (vedi ONMI e CRI), osserva come l'attuale bilancio manchi, da un lato, di qualsiasi accenno autocritico a ritardi e difficoltà nel mantenimento di impegni assunti e, dall'altro, di un minimo di correlazione con la programmazione economica. A suo avviso, quindi, il Ministero della sanità lungi dal poter rappresentare — come esattamente rilevato dal relatore — un centro unitario di organizzazione e direzione della politica sanitaria appare del tutto carente in previsione dei compiti di coordinamento, promozione e vigilanza che dovrà assumere sull'intero assetto sanitario nazionale nel quadro della riforma.

Dichiara di condividere i dati esposti dal relatore sull'aumento di certi tipi di malattia intrattenendosi particolarmente sui problemi relativi alle condizioni ambientali in cui operano i lavoratori, sollecitando lo svolgimento e il completamento dell'indagine conoscitiva in corso su tale argomento e rilevando come un'autentica riforma sanitaria non possa non interferire sugli stessi modi e tempi della produzione.

Si sofferma, quindi, sul tema del servizio sanitario nazionale, che deve coordinare e unificare, a livello locale, nell'unità sanitaria, tutti gli interventi a tutela della salute, nonché sul problema della produzione e distribuzione dei farmaci, e rileva che la volontà di non abbattere steccati tra ospedale e presidi esterni nel superamento della legge ospedaliera, la tendenza a mettere le regioni di fronte al fatto compiuto e la stessa logica che ispira il decreto sono conferma della linea politica del Governo basata sul rinvio delle riforme.

Il deputato Barberi sollecita una risposta del Ministero della sanità in merito ad una sua interrogazione sui policlinici universitari, ai quali deve applicarsi, per la parte comune, la stessa normativa della riforma ospedaliera, e un intervento nel settore della qualificazione del personale infermieristico, atteso che la Commissione bilancio ha espresso inspiegabilmente di recente parere contrario sul disegno di legge n. 1991 di iniziativa governativa, già approvato dal Senato.

Sottolinea, quindi, la necessità di potenziare la legge per la lotta contro i tumori e l'opportunità, in relazione alla gravità della mortalità infantile in Italia, di ristrutturare

adeguatamente l'ONMI e di potenziare gli istituti di puericoltura.

Si sofferma, infine, sui problemi relativi alla medicina scolastica, ove auspica un maggiore coordinamento tra i ministeri della sanità e dell'istruzione e alla lotta contro la tubercolosi, augurandosi l'introduzione della vaccinazione antitubercolare obbligatoria.

Il deputato Gorreri richiamandosi a suoi precedenti interventi in sede di esame dei bilanci passati, sottolinea l'esigenza di sviluppare il settore terapeutico termale inserendo il termalismo nel servizio sanitario nazionale, disciplinando il costo delle acque minerali ed eliminando le competenze che in materia hanno tuttora i dicasteri del turismo e dell'industria, conformemente agli impegni assunti in passato dal Governo con l'accettazione di suoi ordini del giorno in proposito.

Il deputato De Maria dichiara di condividere l'impostazione data dal relatore Sorgi alla sua relazione ed esamina particolarmente i temi relativi: agli strumenti e agli organi di cui dispone il Ministero della sanità in previsione della realizzazione della riforma sanitaria; alla tutela dell'infanzia e degli anziani, specie per quanto attiene alla profilassi di particolari malattie; alla lotta contro taluni gravi fenomeni di larga incidenza sociale, quali i tumori, le malattie cardiocircolatorie e di origine nervosa, la droga e la prevenzione delle disgrazie della strada.

Il deputato Biamonte, richiamandosi alle considerazioni del deputato Allera, osserva come il cittadino, il lavoratore ponga ormai al centro delle sue immediate rivendicazioni la tutela della salute nella sua globalità e come pertanto non sia più possibile restare ancorati ad un bilancio che trascura le esigenze nuove, e ignora come la riforma ospedaliera sia stata basata su schemi burocratici ed attuata con sistemi clientelari.

Sottolinea, quindi, le gravi condizioni ambientali e strutturali in cui versano molti ospedali denunciando talune situazioni abnormi che si verificano in alcuni nosocomi della sua provincia e si sofferma sui problemi relativi alla CRI e alla tubercolosi, purtroppo ancora dolorosamente presente, auspicando che il Ministero della sanità assuma pienamente le sue competenze e responsabilità.

Il deputato Giannina Cattaneo Petrini, infine, affronta il tema della formazione del medico, auspicando una più intensa collaborazione tra università ed ospedali, e quello della riorganizzazione e riqualificazione del personale parasanitario da cui dipende largamente

l'efficienza dei servizi e la vera tutela del malato, sottolineando l'esigenza, in attesa di una legge organica, di superare incongruenze quali quella dei limiti di età, e di offrire incentivi, come borse di studio, per l'accesso a corsi di infermieri.

Rileva, inoltre, l'inadeguatezza dell'attuale attività di medicina preventiva, svolta soltanto attraverso i pochi centri per le malattie so-

ciali e sottolinea l'importanza della profilassi nell'igiene mentale, specie nella prima infanzia, dichiarando di condividere l'opportunità di un largo ricorso alla terapia termale.

Il Presidente Graziosi rinvia, quindi, il seguito dell'esame dei disegni di legge ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

CONVOCAZIONI

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Venerdì 16 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame dei disegni e delle proposte di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1970 n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica e alla produzione (*Approvato dal Senato*) (2744) — (*Parere della IV, della V, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione*) — Relatore: Azzaro;

Agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società ammesse alla quotazione di borsa (1823) — (*Parere della V e della XII Commissione*) — Relatore: Azzaro;

Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane (2275) — (*Parere della V e della XII Commissione*) — Relatore: Laforgia;

TAMBRONI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (1454) — (*Parere della V e della XII Commissione*) — Relatore: Laforgia;

BASTIANELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alla legge 31 ottobre 1966, n. 947 (1859) — (*Parere della V e della XII Commissione*) — Relatore: Laforgia;

LATTANZI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 31 ottobre 1966, n. 947 (*Urgenza*) (1928) — (*Parere della V e della XII Commissione*) — Relatore: Laforgia;

RAFFAELLI ed altri: Aumento del Fondo di dotazione della sezione di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, con modificazione del medesimo e della legge 25 novembre 1962, n. 1679 (*Urgenza*) (1962) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Laforgia;

Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi sugli interessi per operazioni ordinarie (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2652) — (*Parere della V e della XII Commissione*) — Relatore: Azzaro.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Martedì 20 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 8);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 20);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (Parere alla V Commissione) — Relatori: Palmitessa e Fortuna.

III COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri)

Martedì 20 ottobre, ore 10.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELLA EMIGRAZIONE.

IV COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

Martedì 20 ottobre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (Parere alla V Commissione) — Relatore: Musotto.

Martedì 20 ottobre, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

FORTUNA ed altri: Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (*Modificata dal Senato*) (1-B) — Relatore: Lenoci.

V COMMISSIONE PERMANENTE (Bilancio e Partecipazioni statali)

Comitato partecipazioni statali.

Martedì 20 ottobre, ore 10.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 18) — Relatore: Barbi;

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688) — Relatore: Barbi.

VII COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

Martedì 20 ottobre, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 12) — (Parere alla V Commissione) — Relatore: Buffone;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688) — (Parere alla V Commissione) — Relatore: Buffone.

IX COMMISSIONE PERMANENTE (Lavori pubblici)

Martedì 20 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Achilli.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro)

Martedì 20 ottobre, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 15);

Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Azimonti.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

BIANCHI FORTUNATO ed altri: Modificazioni ed integrazioni della legge 27 novembre 1960, n. 1397, istitutiva dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali (1572) — Relatore: Anselmi Tina — (*Parere della V e della XII Commissione*).

XIV COMMISSIONE PERMANENTE (Igiene e sanità)

Martedì 20 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Sorgi.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Martedì 20 ottobre, ore 17.

II COMMISSIONE PERMANENTE (Affari interni)

Mercoledì 21 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

ZACCAGNINI ed altri: Archivi storici parlamentari (2525) — Relatore: Maggioni.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Ripartizioni dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni (*Modificato dalla I Commissione permanente del Senato*) (336-D) — Relatore: Foschi — (*Parere della IV Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno e delle proposte di legge:

Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità — protezione civile (335) — (*Parere della I, V, VII, IX e XIV Commissione*);

COVELLI e CUTTITA: Aumento dei ruoli organici delle carriere dei servizi antincendi, e dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (303) — (*Parere della V Commissione*);

MAULINI ed altri: Aumento dell'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, orario di lavoro ed estensione ai suoi componenti del trattamento economico del personale civile dello Stato (420) — (*Parere della V Commissione*);

MAULINI ed altri: Sistemazione in ruolo dei vigili volontari in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (454) — (*Parere della V Commissione*);

CAVALLARI ed altri: Sistemazione in ruolo dei vigili volontari in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (968) — (*Parere della V Commissione*);

TRIPODI ANTONINO: Nomina in ruolo del personale volontario in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1154) — (*Parere della V Commissione*);

— Relatore: Zamberletti.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 8);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 20);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatori: Palmitessa e Fortuna.

V COMMISSIONE PERMANENTE
(Bilancio e Partecipazioni statali)

Mercoledì 21 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687) — Relatori: Mussa Ivaldi Vercelli, per l'entrata e La Log-

gia, per la spesa — (*Parere della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688) — Relatore: Longo Pietro — (*Parere della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione*).

COMMISSIONE INQUIRENTE
per i procedimenti di accusa.

Giovedì 22 ottobre, ore 11,30.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA**
sui fenomeni di criminalità in Sardegna.

Giovedì 29 ottobre, ore 10.

Esame del programma dell'attività della Commissione e dei gruppi di lavoro.

(*Presso il Senato della Repubblica*)

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 2 di venerdì
16 ottobre 1970.*